

L'incendio Voluta da governo e Comune nel '96 sul modello della Villette di Parigi

A fuoco la Città della scienza Napoli perde un simbolo

Un museo da 350 mila visitatori. «Non escludiamo il dolo»

NAPOLI — Un incendio di enormi proporzioni ha distrutto Città della scienza, il simbolo della riqualificazione della Bagnoli industriale. Il complesso sorto all'interno dell'area ex Italsider e diventato nel corso degli anni il luogo di importanti iniziative scientifiche e divulgative, nonché uno degli spazi congressuali più importanti di Napoli.

Il rogo si è sviluppato a tarda sera, avvolgendo rapidamente uno dei padiglioni, e si è propagato in fretta ad almeno altri tre. Poi ha continuato a divorare l'intera area, risparmiando soltanto il teatro. La linea delle fiamme ha raggiunto centinaia di metri, e non sono bastate quattro squadre di vigili del fuoco, attrezzati con decine di autobotti, per averne ragione. Dal centro operativo di Napoli è stato necessario chiedere collaborazione ai comandi di altre città della regione, e comunque l'opera di spegnimento è andata avanti per tutta la notte.

Impossibile, per il momento, avanzare ipotesi sull'origine e le cause dell'incendio. Secondo le informazioni raccolte da

polizia e carabinieri mentre le operazioni dei vigili del fuoco erano ancora in corso, il lunedì Città della scienza non è aperta al pubblico, quindi è lecito sperare che l'incendio abbia coinvolto le strutture ma nessuna persona.

Quando lo spegnimento sarà completato e l'area si sarà raffreddata e sarà quindi accessibile, comincerà l'indagine dei tecnici (sicuramente vigili del fuoco ma anche periti che saranno nominati dalla Procura dopo l'apertura formale di un fascicolo), e chissà non venga fuori la drammatica sorpresa di una azione dolosa. E comincerà pure la conta dei danni, anche se già da ora il bilancio sembra destinato a essere gravissimo. Quasi nulla delle strutture interne, ma anche della rigogliosa vegetazione del parco, sembra essersi salvata. È pessimistico ma realistico immaginare che da ieri sera Città della scienza è diventata per Napoli soltanto un ricordo, e che biso-

gnerà ricominciare a costruirla daccapo. E sarà una sfida difficile in un momento difficile di Napoli.

Nata negli anni Novanta grazie all'impegno della Fondazione Idis presieduta da Vittorio Silvestrini, Città della scienza rappresentava l'unico interven-

to portato a termine di quella riqualificazione dell'area industriale di Bagnoli che Napoli aspetta da quando l'altoforno dell'Italsider è stato spento per sempre. Tutto è rimasto in sospeso di quell'operazione Campi Flegrei, pensata durante l'era bassoliniana e che dovrebbe — o avrebbe dovuto — trasformare un quartiere devastato dai fumi e dai veleni dell'acciaieria in una specie di Costa Azzurra allungata tra Napoli e Pozzuoli. Gli impianti sportivi, le strutture alberghiere, le piste ciclabili, i parchi, il porto turistico: niente di tutto questo è stato realizzato.

Nell'immenso spazio che circonda i ruderi dell'archeologia industriale, non si riesce nemmeno a piantare alberi che si potrebbe avere gratis dal ministero dell'Agricoltura perché non ci sono i soldi per pagare i giardinieri.

Città della scienza era l'uni-

co progetto portato a termine. Circa dodicimila metri quadrati di strutture di alto valore scientifico e per certi versi anche avveniristiche. Meta quotidiana di studenti che al Museo interattivo potevano vivere sul campo ciò che le generazioni

precedenti hanno letto solo sui libri, una media annua di visitatori stimata in almeno 350 mila. E poi eventi non solo scientifici, ma anche culturali, artistici, politici. Il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha visitato più volte Città della scienza.

È servita anche a dare lavoro a 160 persone, ma con l'indotto i numeri crescono ancora. E a dare la speranza che pure nella città delle mille emergenze si potesse portare avanti un progetto ambizioso, anche se chissà quando. Adesso invece è una colonna di fumo più nero di quello che si alzava dall'altoforno.

E che riporta non solo Bagnoli ma tutta Napoli indietro di decenni.

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Cos'è

Il complesso sorge a Napoli nell'area ex Italsider. È diventato luogo di iniziative scientifiche e uno spazio importante congressuale

Le tappe

È stata realizzata dalla Fondazione grazie ad un accordo di programma del 1996. Nel 2001 poi ha aperto il Science Centre

A collage of images including a newspaper clipping about the fire at Città della scienza, a Pam advertisement for 'SOTTOCOSTO!' with prices like 1.99, 0.35, and 6.99, and a small photo of the site.